



*IL MINORE VITTIMA DI
VIOLENZA DOMESTICA.*

*Vincenzina Fragasso
Giudice Onorario del Tribunale per i
Minorenni del Piemonte e della Valle
d'Aosta*

Il maltrattamento sui minori può esprimersi in diverse forme:

- **fisico**: si intende la presenza di un danno fisico che può essere causato da aggressioni fisiche, punizioni corporali, ustioni, scuotimenti, attentati all'integrità fisica e alla vita.

- **psicologico**: quando vengono messi in atto comportamenti emotivamente dannosi per il minore come atteggiamenti di rifiuto, denigrazione, svalutazione, che compromettono lo sviluppo emotivo e l'autostima;

- **abuso sessuale**: qualsiasi coinvolgimento in attività sessuali che non è in grado di comprendere, per cui dunque non può esserci consenso valido.



- **incuria**: negligenza o mancanza di protezione da rischi e pericoli, inadeguatezza delle cure fisiche, materiali, sanitarie, affettive, incapacità di tutelarne la sicurezza e il benessere psicofisico;
- **ipercuria**: modalità eccessiva e patologica di mettere in atto comportamenti di cura nei confronti del minore;
- **discuria**: fornire cure in modo sbagliato, distorto o inadeguato rispetto alle esigenze del minore e alla sua fase evolutiva; comprende la Sindrome di Munchausen per procura.
- **violenza assistita.**



Il **CISMAI**, Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia, sostiene che si possa parlare di **violenza assistita** quando “i bambini sono spettatori di qualsiasi forma di maltrattamento espresso attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica e atti persecutori su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte e minori”.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità la inquadra tra le **forme gravi di maltrattamento**.



Partecipare come spettatori alla violenza in famiglia comporta una forte connotazione emotiva negativa, **assimilabile alle conseguenze di chi ha vissuto direttamente** maltrattamenti e abusi.

Vittima di violenza non è soltanto chi subisce direttamente ma anche chi è coinvolto come spettatore e testimone.



I minori vittime di violenza assistita vivono una costante condizione di allerta, temendo l'imprevedibilità dei comportamenti degli adulti e il verificarsi di un ulteriore episodio di violenza.

Non avendo la possibilità di prevederne i tempi, **non si sentono mai al sicuro,** tendono a preoccuparsi per se stessi, per il genitore vittimizzato, per le sorelle e i fratelli.



Vivono sentimenti di rabbia verso l'autore di violenza ma anche nei confronti del genitore abusato, che ritengono colpevole di non essere in grado di prevenire la violenza.

Si sentono bambini cattivi, **colpevoli e impotenti**: sperimentano un senso di responsabilità che si imputano rispetto agli episodi di violenza, contro la quale si sentono impotenti rispetto alla possibilità di poter modificare il contesto di vita.



Nella stragrande maggioranza dei casi sono tenuti a **mantenere il segreto** al di fuori della famiglia, cosa che incide pesantemente sul loro equilibrio psichico.

Si vivono come **isolati e vulnerabili**, abbandonati fisicamente ed emotivamente, il che li porta ad una continua ricerca di attenzione, affetto, approvazione.



Secondo le statistiche Istat, circa il 70% delle donne, che nel periodo si sono rivolte al **numero nazionale nonviolenza e stalking 1522**, dichiarano la presenza di figli, nella maggior parte dei casi minori.

Quasi un migliaio di segnalazioni telefoniche di violenza di genere sono state **effettuate da parte dei figli** delle vittime dirette, dunque probabilmente presenti e costretti ad agire in difesa delle proprie madri.



Save the Children describe le conseguenze della violenza domestica su bambini e adolescenti rispetto alle diverse aree di sviluppo:

- **sviluppo fisico**: il bambino sottoposto a forte stress e violenza psicologica può manifestare deficit nella crescita ponderale e ritardi nello sviluppo psicomotorio;
- **sviluppo cognitivo**: l'esposizione alla violenza può impattare sullo sviluppo neurocognitivo ed intellettuale dei minori, anche con difficoltà di attenzione e concentrazione;



- **aspetti comportamentali e sviluppo emotivo:** trovarsi all'interno di contesti violenti fa sì che il bambino sviluppi paura costante, ansia, senso di impotenza e incapacità di reagire. Il minore può anche convincersi che la violenza sia l'unica strada possibile e dunque può tendere a ripetere i comportamenti violenti;
- **capacità relazionali:** compromessa è la capacità di intraprendere e mantenere relazioni significative, già a partire dalla relazione madre-bambino, a causa della mancanza di fiducia nell'altro, derivante da schemi comportamentali di abuso e deprivazione affettiva.



È importante osservare come i danni sul minore possano essere visibili anche nel corso della **gravidanza** che costituisce uno dei periodi più ad alto rischio per la donna che subisce violenza da parte del partner maltrattante.

Il feto può essere direttamente oggetto delle condotte violente o subirne accidentalmente gli effetti.

Inoltre donne che subiscono violenza durante lo stato gravidico potrebbero sviluppare rappresentazioni negative del bambino e dunque **un fragile e compromesso legame di attaccamento.**



Divenuti adulti, i bambini che provengono da uno sviluppo traumatico hanno una elevata probabilità di trasformarsi in **genitori spaventati o incapaci di sintonizzarsi** sulle esigenze della prole.

Si comprende quindi la **tendenza a ripetersi degli sviluppi traumatici** a meno che non intervenga una psicoterapia o un'altra esperienza di vita correttiva.



Le esperienze traumatiche esercitano una influenza negativa statisticamente significativa **sia sulla salute mentale che su quella fisica.**

Lo sviluppo traumatico è un significativo fattore di rischio psicosomatico, in particolare relativamente a **malattie cardiovascolari ed autoimmuni.**

